

Shedun Abb. Post. • comma 27, art. 2, legge 549/95 • Tassa riscossa • Roma

Scalabriniani

Bimestrale - Anno IV
N. 1 - Gennaio/Febbraio 1997



3 **BRASILE • AFRICA • EUROPA**
mondi diversi
con gli stessi problemi

Scalabriniani

**Bimestrale della
Associazione Scalabriniana**

Anno IV - N. 1 - Gennaio-Febbraio 1997

Direzione, redazione, amministrazione
Via Calandrelli 11 - 00153 Roma
Tel. (06) 581.27.41 - Fax. (06) 580.38.08

Redazione

Bosa Lorenzo (Direttore)
Cuman Pierino (Redattore)
Gallo Benito
Lubos Christiane
Parolin Gaetano

Amministratore

Tassello Graziano

Segretaria

Nazzaro Elena

Fotoreporter

Cecconi Dino

Direttore responsabile

Giorgio Chiabrera

Hanno collaborato

Basiglio Luiz
Casaril Diógenes
Dalla Zanna Mario
Fent Ugo
Gallo Benito
Laici scalabriniani
Missionarie Secolari Scalabriniane
Pedrini Carlos
Salerno Benedetta, mscs
Tessarotto Mario
Zilio Renato

Registrazione

Tribunale di Roma
n. 18 del 20-1-1994

ABBONAMENTO 1997

c.c.p. n. 36150001

ITALIA

Ordinario 30.000
Sostenitore 50.000

ESTERO

Via terra 35.000
Via aerea 50.000

Sommario

- 3 L'Apostolo degli Emigranti verso gli Altari
- 4 I missionari ci scrivono
- 6 Brasile: da Palmas un appello ... un ascolto
- 9 Australia: lettera da Liverpool
- 10 Lussemburgo: da 50 anni
- 12 Roma: Convegno di Spiritualità
- 14 Cronaca
- 15 Africa: SOS "Villaggio Scalabrini"



*Brasile, Africa, Europa:
tre mondi diversi
con gli stessi problemi.
"Allo sfruttamento,
all'emarginazione,
all'individualismo
ci sforziamo
di rispondere
con l'apertura,
la condivisione,
la celebrazione
della diversità...
costruttori di ponti".*

- 18 Brasile: laici scalabriniani a Serafina Correa
- 20 Francia: lettera da Ecoubay
- 22 Per la glorificazione del Fondatore
- 23 Giubilei sacerdotali 1997
- 24 Cronaca
- 25 Dalle altre nostre Famiglie
- 28 Pionieri: P. Faustino Consoni (4ª e ultima puntata)
- 30 Pagina della Solidarietà
- 31 Nella casa del Padre
- 32 Buon compleanno



Tipografia Città Nuova della PAMOM
Largo Cristina di Svezia 17 - 00165 Roma
Febbraio 1997

L'Apostolo degli Emigranti verso gli Altari

Il 5 dicembre 1996, la Consulta medica della Congregazione per la Causa dei Santi ha dato il parere favorevole circa la presunta guarigione miracolosa di suor Paolina De Angelis per intercessione del venerabile Giovanni Battista Scalabrini, fondatore dei Missionari e delle Missionarie di San Carlo.

L'esito favorevole della Consulta medica segna il traguardo di una delle tappe necessarie per la Causa di Canonizzazione. Ad essa dovranno seguire la Consulta teologica, la Consulta della Commissione dei Cardinali e infine il pronunciamento in una udienza pubblica del Santo Padre, a cui solo spetta dichiarare che la presunta guarigione, non scientificamente spiegabile, è un miracolo.

La notizia è stata accolta con molta gioia e gratitudine dalle "tre famiglie scalabriniane" e dai numerosi fedeli e devoti dell'Apostolo degli Emigranti. Il clima di preghiera e di fervore, che ha accompagnato e caratterizzato le varie tappe del processo, si fa ora più vibrante e sprona maggiormente alla consapevolezza della sua santità e dell'attualità della missione carismatica che ha trasmesso 110 anni or sono ai primi missionari.

Il suo appello risuona oggi più impellente nella geografia del mondo migratorio, caratterizzato da forti contraddizioni e da una serie di diavolerie che vorremmo sradicare. Un mondo che rimprovera il cuore del cristiano. Come la scena straziante della stazione di Milano rimproverò l'animo dello Scalabrini e lo portò al valico delle sue frontiere per seguire le vicissitudini, per rivelare e scoprire il volto di Cristo velato nel volto di "quei poveretti".

La santità e il dinamismo del Fondatore, frutto della sua vita offerta in comunione con Dio e con gli uomini a cui profuse un amore incondizionato, si rinnova e cresce nei suoi figli e figlie, chiamati a rendere testimonianza di Cristo riconoscendolo nella varietà dei volti umani e a rivelarlo con coraggio e fedeltà.

L'intuizione del Fondatore si rivela, ora più che mai, nella sua piena attualità nelle parole di Giovanni Paolo II. Nel messaggio per la Giornata del Migrante 1997 il Papa infatti ci invita a percorrere il "cammino missionario" con il "dinamismo del mistero pasquale", andando "incontro agli uomini di ogni razza, lingua e nazione con simpatia ed amore, condividendone le condizioni con spirito evangelico, per spezzare loro il pane della Verità e della Carità".

L'esito favorevole della Consulta medica ci fa sperare nel riconoscimento ufficiale della santità del Fondatore, fonte da cui debbono attingere i suoi figli e figlie lo stile di vita e di consacrazione, per rispondere alle esigenze del fenomeno migratorio odierno, nel quale "Cristo unico Salvatore del mondo, lo stesso ieri, oggi e sempre" ha amato identificarsi.

Il direttore

I missionari ci scrivono

● Dal Portogallo "Coro degli emigranti"

Carissimi, nell'estate del 1944, a Bassano del Grappa, era corsa l'idea di mettere insieme un piccolo melodramma raccontando le vicende di un gruppo di emigranti al tempo del nostro Fondatore.

A me si chiedeva di comporre le parole, a Schiaffonati la musica. Luogo di partenza Milano, destinazione Brasile.

Tra i tanti che hanno descritto l'incontro di Scalabrini con i migranti alla stazione di Milano, credo che nessuno si sia azzardato a tracciare con parole sue quel sentimento profondo di pietà che lo aveva così colpito alla vista di quei poveri partenti.

Ce lo racconta Scalabrini e quelle sue famose parole sono rimaste come la bandiera di un nuovo ideale che ha trascinato con sé una lunga schiera di seguaci: voce che si continuerà a sentire anche se le condizioni, i tempi e i luoghi dell'emigrazione sono cambiati e cambieranno.

Dopo una attenta lettura del brano del Fondatore, ho scelto di interpretare, più che i suoi sentimenti, quello che poteva passare nel cuore di quella povera gente e l'ho espresso nel "Coro degli emigranti".

Eseguito il melodramma dai ragazzi del seminario, ho raccolto due brani che ancora conservo: quello dell'Ave Maria in terra brasiliana e questo degli emigranti a Milano, di cui riporto il testo.

P. Ugo Fent

Siam venuti dai monti, dal piano
siam venuti a cercare fortuna,
la miseria qui insieme ci aduna
la speranza di un mondo miglior.

Oh! Milano che i figli saluti
i tuoi figli hanno il cuore spezzato;
la loro mamma, la sposa han lasciato,
solo resta incertezza e squallor.

Ecco il treno che fischia, che parte:
braccia tese in estremo saluto.
Oh! Milano, i tuoi figli hai perduto
li hai sepolti in un mar di dolor.



La stazione centrale di Milano al tempo di Scalabrini (fine '800)

Fra molti anni tra figli e nipoti
noi diremo: "In un giorno lontano
siam partiti d'Italia a Milano
ma l'Italia rimase nel cuor.

Quando, noi già sepolti lontano,
tornerete a veder il paesello
raccoglieteci un ramoscello
e profumi la tomba il suo fior".

Nuovo fischio e il treno è partito
insensibile al vostro soffrire.
Oh! Milano, partire è morire
e chi muore non torna mai più.

Le 3 Famiglie Scalabriniane

Dal 9 al 12 dicembre ha avuto luogo presso la sede della Direzione Generale l'incontro annuale delle Direzioni delle tre Famiglie Scalabriniane. In comunione di preghiera e di condivisione, i partecipanti hanno riflettuto sui seguenti temi: *L'ottica con la quale distinguere e permeare l'impegno pastorale, Valori spirituali scalabriniani da comunicare.* Le Direzioni delle tre Famiglie

hanno discusso sulle iniziative più significative in atto e in programma e sulle possibilità di collaborazione soprattutto nel campo della formazione



● Dal Brasile Postulantato a Porto Alegre

Il Postulantato scalabriniano interprovinciale dell'America Latina esiste da 8 anni; iniziò infatti a Curitiba nel 1989. Poi, per 3 anni, rimase a Sarandí assieme al Noviziato. Successivamente, in risposta ad una richiesta degli stessi studenti di una maggiore inserzione nel mondo del lavoro, fu trasferito a Caxias do Sul. Fu un'esperienza positiva, ma si era un po' isolati dal resto della provincia. L'orientamento era che postulantato e noviziato fossero vicini, per cui, trasferito il noviziato in una nostra parrocchia di Porto Alegre, fu deciso che anche il postulantato andasse lì. Ciò che avvenne alla fine di marzo del 1996.

La sede è una vecchia casa di famiglia comperata e rimodellata, vicino alla parrocchia di Vila Nova. I postulanti sono sette: 1 argentino, 1 paraguaiano e 5 brasiliani, di cui 2 del Rio Grande do Sul e 3 le cui famiglie sono emigrate in Paraguay. Tutti hanno già frequentato i corsi di filosofia.

Cosa si fa nel postulantato?

Anzitutto non ci sono studi accademici, ma formazione, lavoro, apostolato, esperienza di missione. E proprio con una esperienza di missione abbiamo cominciato, in attesa di trasferirci a Porto Alegre: la missione in preparazione al centenario della parrocchia di Encantado. La visita alle famiglie con la



Porto Alegre: postulanti con il rettore P. Diógenes Casaril

**Abbonamento a
"Scalabriniani" 1997**

Invitiamo i nostri lettori
a rinnovare
l'abbonamento 1997
in segno di amicizia e
solidarietà

ITALIA

ordinario 30.000
sostenitore 50.000

ESTERO

via terra 35.000
via aerea 50.000

Grazie, amici, e felice anno nuovo!

Potete utilizzare il bollettino di conto
corrente allegato alla rivista oppure il
nostro c.c.p. n° 36150001

preghiera, la benedizione, la celebrazione con la comunità, o con un gruppo di famiglie visitate, è stato qualcosa di significativo sia per la gente che per i postulanti. Si è potuto fare memoria della presenza scalabriniana.

Un'altra esperienza di missione è prevista alla fine del postulantato, cosa che già si faceva negli anni passati.

Il programma vero e proprio del postulantato si svolge in due grandi momenti: formazione al mattino e lavoro al pomeriggio.

Per quest'ultimo i giovani si trovano un impiego e lo stipendio viene messo in cassa comune.

Non abbiamo personale di servizio, e un giorno ciascuno tocca stare in cucina.

È una bella esperienza di vita comunitaria. A fine settimana i postulanti fanno il loro apostolato, insieme ai novizi, nelle diverse comunità della parrocchia di Vila Nova.

Inoltre, nella seconda domenica di ogni mese, aiutano ad animare una messa in spagnolo per i "latinos" nella nostra chiesa di Pompei. Inutile dire che i postulanti, anche quest'anno, sono contenti della loro esperienza.

P. Diógenes Casaril

DA PALMAS UN APPELLO... UN ASCOLTO



L. Bassegio - C. Pedrini

Nei mesi di febbraio e giugno del 1996 P. Luiz Bassegio, assessore presso la Conferenza Episcopale Brasiliana, e P. Carlos Pedrini, economo provinciale, ebbero occasione di visitare Palmas, capitale dello stato di Tocantins, in Brasile, e gran parte dei 40 bairros della città. Incontrarono sacerdoti, suore, agenti di pastorale e laici; ebbero contatti con circa 120 leader comunitari.

Da Palmas giunge un appello... i migranti ci chiamano e ci aspettano!

Dati generali

Da un opuscolo del 1994 del "Benessere Sociale della città di Palmas" ricaviamo i seguenti dati. La città di Palmas, capitale dello Stato di Tocantins, cominciò a nascere nel 1989, appena 7 anni fa. Lo Stato di Tocantins conta (1994) circa 1 milione e 200.000 abitanti.

La popolazione di Palmas ha avuto in questi anni il seguente incremento:

anno	abitanti
1991	24.261
1992	35.300
1993	47.569
1994	120.000

Palmas è una città moderna con tutti i suoi palazzi go-

vernativi, già urbanizzata, con belle strade, costruita secondo un piano regolatore e nel rispetto ecologico. Possiede già due università, una statale e l'altra luterana.

La città comprende 40 bairros con famiglie per lo più giovani. Gli scolari, che nel 1993 erano 11.000, nel '94 erano già 25.000.

Possedendo grandi terre agricole e un potenziale idroelettrico notevole, ci sono tutte le condizioni in termini di agricoltura, industria, commercio e turismo.

Migrazione

In Palmas, all'inizio, c'erano solo poche case e pertanto tutti coloro che hanno più di 7 anni sono migranti (molti gli analfabeti), provenienti - in or-

dine di importanza - dagli Stati di Goiás, Pará, Maranhão, Piauí, Ceará, Minas Gerais, Paraná e anche dal Rio Grande do Sul. Tutti sanno delle precarie condizioni di vita negli Stati del Nordeste e Norte del Brasile.

Molti sono i giovani che giungono qui per lavorare o studiare, e il grande flusso migratorio continua, soprattutto nei mesi che vanno da aprile a settembre. Il ritmo attuale di immigrazione continua, anche se non è quello dei primi anni.

Situazione religiosa

Nella capitale esistono 50 edifici religiosi: 32 evangelici (sotto varie denominazioni), 16 cattolici, 1 spiritista e 1 dei Testimoni di Geova; circa il 40% della popolazione è di al-

tre denominazioni religiose.

La chiesa cattolica, con le sue comunità ecclesiali di base, con o senza luogo religioso, raggiunge 33 bairros su 40.

Nel 1995 ci fu una grande missione che coinvolse vescovi, sacerdoti, suore e laici impegnati. Tale fatto invertì la tendenza che vedeva Palmas come futura capitale non cattolica.

Sono già presenti nella capitale 13 congregazioni religiose (7 maschili e 6 femminili) con 9 sacerdoti, 23 suore e una decina di religiosi.

L'archidiocesi, creata nel giugno del '96, ha una popolazione di 145.470 anime (di cui 120.000 in Palmas) sparse su un territorio di circa 30.000 kmq, come il Veneto e il Trentino-Alto Adige messi assieme.

Gli agenti pastorali sono responsabili di singole aree; l'apostolato si articola, a livello parrocchiale, nei seguenti settori: catechesi, gioventù, formazione di leader, vocazioni, comunità ecclesiali di base, rinnovazione carismatica cattolica.

Palmas, Stato di Tocantins, Brasile: popolo migrante in uno dei 40 bairros della città; un popolo in cammino che ci interpella e ci aspetta

Problemi

Questi i principali problemi che la città deve affrontare: mancanza di case, scarsità di lavoro, migrazione intensa, assistenza sanitaria, sociale e sindacale, violenza.

È prevista un'area industriale, ma solamente poche sono quelle attualmente in funzione, ad esempio le industrie olearie e le ceramiche.

Altro problema è quello politico. L'oligarchia dei signori Siqueira Campos (José Wilson è governatore e il figlio Eduardo è prefetto della città) domina la regione e impone la

propria volontà. Nessuno può reagire, correndo il rischio di rappresaglie e persecuzione.

Incontro con l'arcivescovo

Il 1° giugno 1996, anniversario della morte di mons. Scalabrini, ci fu l'udienza con mons. Alberto Taveira Correa, già vescovo ausiliare di Brasilia, 46 anni, presente don Jones Ronaldo do Espírito Santo Pereira, sacerdote secolare, l'unico parroco della città.

Abbiamo anche fatto presente il nostro carisma, tutta la preoccupazione per il mondo migrante e l'ipotesi di una presenza nella capitale.





Palmas, orto comunitario
Sullo sfondo, la cappella e il centro pastorale

Tre i nostri punti fondamentali:

- **camminare** con la chiesa locale, con gli agenti pastorali, assieme al popolo e alle comunità ecclesiali di base;
- **svolgere** un lavoro sociale verso i migranti più poveri e bisognosi, con la prospettiva di aprire un centro di accoglienza e di orientamento;
- **essere** un centro di irradiazione e coscientizzazione a livello di archidiocesi e in tutto lo Stato di Tocantins.

Il vescovo mostrò grande interesse e gioia per la bella notizia, impegnandosi a rivolgere al nostro superiore provinciale e al suo consiglio una proposta concreta.

Il parroco fece presente che aveva sollecitato le autorità per la donazione di un terreno a Mitra Arquidiocesana, a 1 km dalla stazione delle corriere, da essere destinato a una congregazione per costruire un centro di accoglienza e di orientamento per i migranti.

Sarebbe un bene una missione a Palmas?

Noi che siamo stati lì non abbiamo dubbi. La situazione

dei destinatari ci interpella. Non possiamo perdere una simile occasione! La nostra visita, anche se in forma non ufficiale, ci mostrò la necessità di essere presenti in modo stabile e definitivo.

Non occorrono grandi strutture; la nostra presenza deve essere soprattutto *"spirito di tenda e di cammino"*.

Prima di prendere, però, un impegno serio sarebbe opportuna una visita del superiore provinciale e di nostri confratelli, per es. quelli impegnati nel CEM (Centro Studi Migratori di S. Paolo) per un migliore discernimento.

Elenchiamo alcune motivazioni per una nostra possibile presenza in Palmas.

- Popolo di migranti: più del 95% sono emigrati qui, nella stragrande maggioranza poveri, in condizioni analoghe a quelle che mons. Scalabrini vide nel porto di Genova alla fine del secolo scorso
- Palmas, capitale dello Stato, diverrà presto un importante polo di attrazione migratoria. Dal punto di vista geo-politico, infatti, Palmas è stata

pensata come una grande "diga d'emigrazione": potrebbe far sgonfiare le grandi metropoli.

Del resto, la nostra opzione preferenziale verso i poveri ci mostra chiaramente che sono costoro i nostri destinatari.

- La grande aspettativa e l'appoggio dell'arcivescovo, del parroco, dei sacerdoti e degli agenti di pastorale, nonché la presenza stabile di una congregazione che assuma la pastorale dei migranti in tutta la regione.
 - I criteri di presenza gratuita, di preferenza verso gli esclusi, di fede nel povero e nell'azione dello Spirito di Dio devono stare sopra i criteri di progresso, sviluppo, prospettiva del futuro, efficienza.
- Ciò che ci deve muovere è il grande numero di migranti poveri ed esclusi che lì si incontrano e che hanno bisogno del nostro appoggio. È chiaro che sentiamo la difficoltà di essere pochi.
- Centralità: nell'ottica di assumere posizioni che siano punti di irradiazione nell'assistenza ai migranti a livello di Brasile, Palmas si trova in una regione centrale della nazione. ●

BRASILE

**Presenza scalabriniana
negli Stati di**

*Brasilia
Mato Grosso
Paraná
Pernambuco
Rio de Janeiro
Rio Grande do Sul
Rondonia
Santa Catarina
San Paolo*

Lettera dall'Australia

FEDERAZIONE CATTOLICA ITALIANA

Liverpool



Nata 20 anni fa sotto la guida dell'allora cappellano P. Francesco Lovatin, la Federazione Cattolica Italiana, gruppo Mt. Pritchardt, ha come scopo la promozione dell'apostolato in diversi campi: aiutare i poveri, assistere la parrocchia nelle varie attività sociali, manifestazioni varie, il tutto per aiutare le missioni o opere che si trovano in necessità varie ed hanno bisogno di un qualche sussidio.

Il gruppo si riunisce ogni settimana, prende visione delle emergenze e dei casi particolari, discute e decide quanto fare, unitamente al gruppo-comitato. Il padre assistente spiega poi alcuni passi della Bibbia.

Tempo addietro si facevano particolari feste sociali, sempre con lo stesso scopo umanitario, ad esempio la festa della "Reginetta della Carità", ma ora i tempi sono cambiati e di ragazze disposte a ciò se ne trovano ben poche; quindi si è pensato di organizzare una "Serata della Carità" a favore delle missioni

P. Francesco Lovatin e i 4 presidenti responsabili della "Serata della Carità": Mario Dalla Zanna di Mt. Pritchardt, Giuseppina Maceri di Sefton, Pino Coppola di Liverpool e Filippo Reitano di Smithfield

scalabriniane nelle Filippine e dei loro studenti.

Organizziamo tuttora la festa della Mamma, del Papà, e picnic vari. In occasione della celebrazione della Settimana Santa e della Pasqua, come pure del Natale, facciamo le rappresentazioni viventi per tener viva la memoria delle nostre più belle tradizioni italiane.

"La serata della carità" l'abbiamo organizzata anche quest'anno, aiutati da altre tre sezioni vicine della Federazione Cattolica Italiana di Liverpool, Smithfield e Sefton, sotto la direzione di P. Francesco Lovatin. Tutto è andato bene nell'accogliente Auditorio del Club Cattolico di Liverpool, presenti vari missionari scalabriniani, tra cui il superiore provinciale P. Domenico Ceresoli che disse tra l'altro: "Se si dovesse aprire il cuore di ogni missionario troveremmo scritto: "Emigrante".

Il tempo corre, molta acqua è passata sotto i ponti e molte cose sono cambiate dall'inizio della Federazione Cattolica Italiana; ma non è cambiato lo spirito, l'ideologia e lo scopo della Federazione.

Mario Dalla Zanna



RICORDARE

DA 50 ANNI IN LUSSEMBURGO

di Benito Gallo

*18 marzo 1946
Uno scalabriniano
P. Luigi Casaril
bussa alla porta della
Missione Cattolica
Italiana
di Esch-sur-Alzette e
viene accolto con gioia
dalle religiose
Giuseppine di Cuneo.*

*Così, per mezzo di quel
giovane missionario,
intelligente e discreto,
la nostra Congregazione
muoveva i suoi primi
passi tra gli italiani
nel Granducato
del Lussemburgo.
Da quel giorno
sono passati 50 anni.*

La rinascita di una Missione

Gli anni della seconda guerra mondiale avevano praticamente soffocato la vita della Missione. Padre Casaril cercò subito di ravvivarla mediante un vasto

programma pastorale al centro-città e nei dintorni.

Soprattutto si impegnò in un progetto ambizioso: arricchire la sede della Missione con una nuova cappella e una "sala delle feste". I lavori iniziarono nel 1948 con l'aiuto del nuovo arrivato, P. Giovanni Guadagnini. E fu un vero successo: centinaia di connazionali offrirono benevolmente le proprie braccia per realizzare il progetto, che avrebbe trasformato la Missione di Esch in centro spirituale e culturale della comunità italiana.

Una comunità in progressiva crescita

Nella vita della Missione di Esch possiamo facilmente distinguere diverse fasi. La prima è quella di P. Ermenegildo Napetti (1955-62), che impresso alla Missione lo stile di una vera "parrocchia", e come tale fu ufficialmente riconosciuta dalla diocesi di Lussemburgo il 1° gennaio 1961.

Una seconda fase è quella di P. Giovanni Guadagnini che dotò la Missione di una "scuola

*P. Benito Gallo,
P. Antonio
Simeoni e
P. Antonio Perotti
assieme alle Suore
Scalabriniane
Sr. Angelica
e Sr. Eulalia
durante la festa*



materna" nuova, ma soprattutto le diede una organizzazione pastorale molto estesa territorialmente ed insieme capillare.

Ed eccoci alla terza fase, quella di P. Luigi Tacconi (1975-81) che, accanto alle associazioni tradizionali, promosse il movimento dei "collaboratori" e in particolare - vera grande novità - il gruppo dei "Giovani-Nuovi Orizzonti".

Finalmente la fase più recente, prima con P. Benito Gallo (1982-93), poi con P. Antonio Simeoni (1993-96).

È il periodo nel quale l'attività pastorale della Missione assume come sua caratteristica principale la "formazione cristiana degli adulti". Nascono così i gruppi biblici, il gruppo della "pastorale familiare", i corsi di formazione per adulti al Château d'Ecoubly, regione parigina.

Altre Missioni ed altre etnie

Nel 1970, ad opera dei padri Giovanni Guadagnini ed Enrico Morassut, sorse la Missione italiana di Lussemburgo-città, che permise di intensificare l'attività pastorale anche tra i connazionali del medio ed alto Lussemburgo.

Ma la grande novità di questi ultimi 20 anni in Lussemburgo è l'estensione della pastorale scalabriniana agli immigrati portoghesi e capoverdiani.

Nacque così nel 1976 la Missione Cattolica Portoghese di Esch-sur-Alzette ad opera dei padri Mario Consonni, Ugo Fent e Pedro Granzotto. Inoltre, nel 1984, P. Pietro Cerantola aprì una nuova Missione italo-portoghese a Schieren.

E come non ricordare a questo punto anche i nomi di almeno alcuni collaboratori laici, tra le centinaia di persone che sono state a fianco degli



In alto,
da sinistra:

*le Missioni
Cattoliche a
Luxemburg,
Schieren
e Esch-sur-
Alzette*



Scalabriniani nel corso di questi 50 anni? Basterà citare quelli di Ivo Pascucci, Anna Dal Bon, Eva Spizzo, Lucia Andrich, Maria Parisotto, Raffaele Viglione...

Né si può dimenticare il preziosissimo aiuto che abbiamo ricevuto dalle Suore Poverelle di Bergamo a Esch e dalle Cabriniane a Lussemburgo.

Verso una "Chiesa della Pentecoste"

Avanzando sulla strada delle progressive aperture, gli Scalabriniani del Lussemburgo, in piena collaborazione con la chiesa locale, stanno perseguendo il progetto di una "pastorale intercomunitaria"; mirano, cioè, a far nascere una "Chiesa della Pentecoste", nella quale i cristiani di diverse culture vivono insieme, conser-

vando ciascuno i propri valori religiosi di origine e insieme accettando i valori religiosi degli altri.

Questa ricerca è particolarmente avanzata ad Esch, ove da anni ormai sono in profondo dialogo la parrocchia lussemburghese del Sacro Cuore e le Missioni Cattoliche italiana e portoghese.

Così la Festa del 50° anniversario della presenza scalabriniana in Lussemburgo, celebrata ad Esch-sur-Alzette il 20 ottobre scorso sotto la presidenza dell'arcivescovo mons. Fernand Franck, non ha voluto essere solo la celebrazione di una gloriosa storia passata; ma, al contrario, ha avuto come tema dominante il rilancio delle Missioni scalabriniane verso una progressiva e completa realizzazione della "Chiesa della Pentecoste". ●

Convegno

SPIRITUALITÀ SCALABRINIANA

Preparato con cura in oltre un anno di lavoro, ricco di apporti di ogni tipo, oltre 1.000 pagine di riflessione: un concerto che ha visto gli eredi di Scalabrini, il Padre degli emigrati, riuniti per pregare, riflettere e comunicare sulla propria spiritualità, come se si fossero conosciuti da sempre, cresciuti sotto un tetto o una tenda che ha le dimensioni del mondo. Voci da 25 nazioni per far risuonare grida e sospiri, sogni e progetti. E si sono capiti. Riportiamo, dai documenti del Convegno, alcuni messaggi.

Primo messaggio

Al Convegno di Spiritualità scalabriniana ogni delegazione dei cinque continenti ha portato un segno della terra di provenienza, ed è il primo messaggio che viene comunicato: parla del nostro essere e del nostro operare ed esprime la vita della gente tra cui viviamo.

Dall'Argentina un poncho coloratissimo: l'abito del "campesino" in cammino. Dall'Australia un canguro di peluche: lui, il canguro, è animale che non può saltare indietro... il suo procedere è solo in avanti.

Dal Brasile un grande dipinto che riassume tutta la storia di ieri e di oggi delle famiglie scalabriniane: è una "cuya", il tipico oggetto per bere il "chimarrão", la bevanda tradizionale.

Una splendida icona con l'immagine del Buon Samaritano è il dono della Francia. L'Italia dona a tutti una serigrafia con l'immagine di Scalabrini. La Svizzera un orologio: "alla ricerca di sincronie con il tempo di Dio", dice una scritta.

Dal Messico un sombrero e un'immagine della Madonna di Guadalupe, mentre dalle Filippine arriva una riproduzione del Santo Niño (Santo Bambino), la principale devozione delle 7.000 isole. Dagli Stati Uniti una copia della storia della presenza scalabriniana nel Nord America, opera recente di Mary Brown, che la presenta di persona.

Un elenco di cose che dice ricchezza di vita, varietà di situazioni, volti diversi di una stessa fede.

Dopo l'ascolto

Abbiamo riportato nel numero precedente alcune testimonianze significative. Al Convegno hanno parlato tutti. Poi si sono messi in gruppo a "vedere, giudicare e decidere l'azione". Non è possibile dire tutto, naturalmente; ma una parola sulle liturgie, parte determinante nel creare il clima di quelle giornate, non può mancare. Liturgie in quattro lingue, ricche di gesti, di segni, di canti da ogni terra.

Un particolare: durante la Messa animata dai delegati brasiliani del Rio Grande do Sul, al momento dell'offerta è stato deposto come primo dono ai piedi dell'altare le scarpe consunte di un nostro missionario, P. Aroldo Murer, morto a 88 anni nell'aprile scorso.

Una vita intera a piedi, a cavallo, in jeep... per arrivare a tutti.



*"Per casa una tenda...
per patria il mondo"*

Le sfide attuali

Dalla fase dell'ascolto e della riflessione, i partecipanti sono stati invitati a confrontare il patrimonio spirituale che la chiesa ha loro affidato con la realtà in cui viene a trovarsi il missionario o il laico in emigrazione.

Alle sfide attuali della assenza di Dio, del materialismo dilagante, dell'individualismo sfrenato, delle chiusure mentali, presenti anche in emigrazione, lo scalabriniano si sforza di fare dono alla chiesa di una risposta originale che privilegia i valori dell'apertura, della condivisione, della celebrazione della diversità.

“Costruttori di ponti”

Lo scalabriniano (religioso o religiosa, secolare o laico) vive la vocazione alla comunione e al dialogo: costruttori di ponti. Ponti di conoscenza tra migranti diversi, ponti di riconciliazione tra gente sconosciuta, ponti nel conflitto, ponti salvifici e sacramentali tra la chiesa locale, la congregazione e i migranti.

Attraverso le migrazioni noi ci mettiamo al servizio della trasformazione dei rapporti e diamo un contributo al nascere di una umanità nuova.

La nostra spiritualità è nel farsi vicini, camminare, essere solidali con loro nel dolore e scoprire che lì c'è Dio e il suo disegno: cercare il disegno di Dio, del suo Regno, evangelizzare,



Paraguay: comunità di "campesinos". La condivisione della vita dei migranti e il farci migranti con i migranti è essenziale al nostro essere e agire.

proporre la catechesi che ne nasce, anche se in ambienti non cristiani.

P. Tarcisio Rubin, nonostante non fosse uno dei primi missionari, rimane esempio di uno che ha fatto il mondo come patria, diventando fratello a tutti.

La sua spiritualità era radicata in lunghe ore di preghiera. Ripeteva spesso:

**« Per evangelizzare i poveri
è necessario vivere come loro,
soffrire quello che soffrono loro,
mangiare quello che loro
mangiano, dormire come loro
dormono ed essere a fianco
del loro lavoro »**

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE



Con il titolo "Spiritualità Scalabriniana" sono stati pubblicati gli Atti del Convegno Internazionale tenutosi a Roma dall'8 al 17 settembre 1996. La raccolta immette nello spirito di un umile ma coraggioso pellegrinaggio alla ricerca di radici che ha caratterizzato la preparazione e lo svolgimento del Convegno. Gli Atti, nonostante si soffermino sull'aspetto teorico, storico e teologico e non esauriscano la ricchezza della fede e della spiritualità emersa durante il Convegno nelle celebrazioni e nella condivisione, devono ora aiutare i confratelli e i laici che condividono l'ideale scalabriniano a continuare a camminare umilmente con il Signore nello spirito del Fondatore, ispiratore e padre. Questo pellegrinaggio sarà "il dono più significativo" che possiamo offrire al venerabile Fondatore in attesa che la Chiesa riconosca e dichiari la sua santità.

Credete che sia facile svolgere il ruolo di Superiore Provinciale, di Rettore o Direttore spirituale di una comunità teologica o di Maestro dei novizi? Guardando le espressioni dei volti dei sacerdoti incaricati di questi ruoli, presenti nella foto, sembrerebbe proprio di sì.

Ci sarà pure una spiegazione per il sorriso che si vede!

Questi missionari scalabriniani si sono trovati a Roma dall'8 al 25 settembre per partecipare al **Convegno sulla spiritualità scalabriniana** e per trattare tematiche relative alla formazione di nuovi missionari e altre di carattere generale. Conoscendoli bene, ci si rende conto della loro capacità di resistenza alle sfide quotidiane con la serenità che nasce dalla consapevolezza di essere servi di un Dio presente e garante della vittoria del Risorto, Signore della storia.

Essendo contenti della loro vocazione, essi si impegnano ad aiutare anche altri a condividere il grande dono dell'ideale missionario scalabriniano. Questo gruppo, insieme ad altri missionari, ha la responsabilità di missioni per i migranti e i rifugiati sparse in 25 nazioni, inoltre guida cinque seminari teologici internazionali (Roma, Chicago, San Paolo, Buenos Aires e Manila) e cinque noviziati (Piacenza-Italia, Purépero-Mexico, Porto Alegre-Brasile, Manila-Filippine, Bogotá-Colombia). **Sono ben lieti di accogliere chi voglia aggiungersi a loro come religioso missionario o come volontario laico.**

João Garbossa



UMBARÁ 100 anni a servizio dei migranti

La parrocchia di S. Pietro in Umbará, stato del Paraná in Brasile, celebra i suoi primi 100 anni. Il fondatore, P. Pietro Colbachini, celebrò la prima messa in casa di un certo Luigi Bonato nel 1887.

La nuova chiesa fu benedetta il 29 giugno 1896 da P. Francesco Brescianini.

(servizio nel prossimo numero)

S.O.S.

"VILLAGGIO SCALABRINI"

per i rifugiati di Città del Capo

P. Mario Tessarotto

Città del Capo: sede del Parlamento del Sud-Africa

Le sue autostrade, i suoi grattacieli, la sua ricchezza sembrano voler nascondere tanta violenza e tanta povertà in una apparenza di benessere che è solo di pochi.

L'altra Città del Capo

Quella della miseria, della violenza, dell'arrangiarsi per sopravvivere; la città dei disoccupati, ove si nascondono i rifugiati, i senza permesso di soggiorno, la malavita spicciola. Città che aumenta ogni anno di 400.000 nuovi abitanti; città con 2.000 "meninos de rua".

Dopo 3 anni dalla caduta dell'Apartheid (divisione completa tra bianchi e neri) il razzismo non è morto. Il nero odia il bianco e il bianco disprezza il nero.

Difficile far cadere le barriere e dimenticare secoli di schiavitù e razzismo.

La popolazione nera non ha avuto istruzione o tradizione di lavoro, per cui la disoccupazione raggiunge il 40%. Bianchi e mulatti, invece, trovano lavoro.

I cattolici in Africa del Sud sono circa il 10% della popolazione. Nella società sudafricana non hanno molto peso; il governo precedente dei bianchi creò molte difficoltà a scuole e istituzioni cattoliche per non aver accettato l'Apartheid.

Tra l'altro, tagliarono i finanziamenti e molte scuole dovettero tirare avanti senza aiuti statali.



RIFUGIATI IN CAPE TOWN

Rifugiati africani

Nella Città del Capo i rifugiati africani sono più di 3.000, poche le famiglie. Provengono da tutta l'Africa, in particolare dall'Angola (80%), 300 dallo Zaire, poi Etiopia, Sudan, Mozambico, Burundi...

Rifugiati angolani

Quasi tutti giovani, 90% uomini. Molti bussano alla nostra porta per cibo, denaro, affitto da pagare, medicine e dottori, stage di formazione...

Lo stato sud-africano non dà alcun aiuto anche perché ri-

PROGETTO VILLAGGIO SCALABRINI

conosce con molta difficoltà lo "status" di rifugiato. In effetti solo alcuni somali sono riusciti ad ottenere lo statuto; tutti gli altri, a mia conoscenza, sono sempre sotto inchiesta ed ogni due mesi devono rinnovare il permesso di soggiorno.

Sono quindi soggetti ad essere espulsi in ogni momento, e per certuni il ritorno significa morte quasi certa, perché considerati traditori.

Arrivano in città al ritmo di 30-40 al giorno, senza soldi e



Baracche adibite a dormitori per i rifugiati



La casa per gli orfani angolani: salottino, cucina, bagno da rifare, 3 stanze da letto per 10 bambini



Falegnameria: P. Mario Tessarotto osserva alcune macchine in allestimento

senza appoggio, per finire ammassati in baracche, anche 10 per baracca. Un garage per 8 persone è già un alloggio decente, quando lo si trova, ma costa 40.000 lire al mese per persona. Non conoscendo la lingua, diventa ancora più difficile trovare lavoro.

Bambini

È il caso più penoso: vivono nella promiscuità, per la strada, in un ambiente a volte violento, causato dalle difficoltà di sopravvivenza. Molti cadono spesso ammalati. A causa dei figli le vedove non possono trovare lavoro, e miseria si aggiunge a miseria.

Bambini e giovani sono la popolazione a maggior rischio che creerà più problemi nel futuro. L'Africa del Sud è una nazione dove la violenza è quotidiana, e perfino la polizia, così forte sotto il regime dell'Apartheid, si dichiara impotente. Questi bambini e giovani vanno già ingrossando le

SITUAZIONE ATTUALE

- **Piccolo centro di assistenza ai rifugiati:**

informazioni, contatti con le autorità, traduzione di lettere, telefono... Solo in casi urgenti si dà anche denaro, perché altrimenti si sentirebbero degli assistiti e non farebbero nessuno sforzo per migliorare la loro situazione. Manca ancora una segretaria e il Padre, oberato da mille impegni, non può essere sempre a disposizione.

- **Casa per orfani**

È stata comperata con un prestito una casa per orfani angolani: posto per 10 bambini e una "mamma", in un ambiente sereno e di preparazione alla scuola. Se il problema rifugiati si attenuerà, subentrerebbero i figli degli immigrati e gli indigeni.

- **Falegnameria**

Nella stessa proprietà è stata comperata una falegnameria. Si comincerà una scuola per inserire nel mondo del lavoro i rifugiati, poi anche i nativi.

- **Baracche di legno**

Vicino alla falegnameria alcune baracche sono adibite ad alloggio, ma solo per una decina di persone... poiché mancano i fondi.



Refettorio e salone per i rifugiati



Particolare dei futuri servizi

PROGETTO IMMEDIATO: 86 milioni

- **Centro di assistenza**

Segretariato efficiente con una segretaria per accoglienza, informazione, traduzione di documenti in inglese, rapporti con le autorità, ricerca di lavoro. Costo: 14 milioni e autofinanziamento.

- **Alloggio**

Aumentarne le possibilità e provvedere aiuti per cibo e alloggio, medicine per bambini e adulti. Costo costruzione: 5 milioni - casa/vitto/medicine: 7 milioni

- **Pagare il mutuo attuale: 60 milioni.**

PROGETTO PROSSIMO: 87 milioni

- **Acquisto urgente**

di una proprietà vicina in vendita, per il progetto finale. Lo spazio attuale è insufficiente per il villaggio bambini e la scuola professionale. Costo: 75 milioni

- **Completare**

il materiale della falegnameria per aprire la 1a sezione della scuola. Costo: 2 milioni.

- **Iniziare la scuola**

di muratura per costruire alloggi e atelier. Costo e salari: 10 milioni.

PROGETTO FUTURO

- **Un villaggio** per bambini orfani e abbandonati; un domani anche per i nativi.
- **Una scuola** professionale-convitto (falegnameria, muratura, carpenteria in ferro, elettricità) per giovani senza famiglia e adulti, in modo da reinserire nella società gente che altrimenti finirebbe per ingrossare l'esercito della malavita.

LAICI SCALABRINIANI A SERAFINA CORREA

L'équipe dei laici scalabriniani della parrocchia di Serafina Correa (Brasile) ci ha inviato il seguente articolo che volentieri pubblichiamo, a testimonianza del carisma di un movimento che, grazie a Dio, si va estendendo in molte missioni della nostra congregazione

Missioni popolari

La missione tenuta nella nostra parrocchia di Serafina Correa dai Padri Redentoristi si è felicemente conclusa... ma non del tutto, come vedremo.

La missione è stata condotta in tre periodi. Nel 1995 ebbe inizio la "fase di pre-missione" con la formazione di gruppi di famiglie che attraverso successivi incontri si prepararono alla missione vera e propria. Vari furono gli incontri effettuati dai leader responsabili dei gruppi.

Nel bimestre febbraio-marzo '96, si fece la missione vera e propria con la partecipazione di vari missionari religiosi e laici, con una settimana in ciascuna delle comunità, promuovendo incontri a vari livelli: bambini, giovani, adul-

ti. In alcune comunità il missionario visitò tutte le famiglie.

Successivamente, nella "fase di dopo-missione", ci furono incontri quindicinali con le famiglie che formano i gruppi costituiti nella pre-missione. I missionari, infine, si trattennero a Serafina Correa nel mese di luglio per riunire i coordinatori dei gruppi e animare il lavoro del dopo-missione.

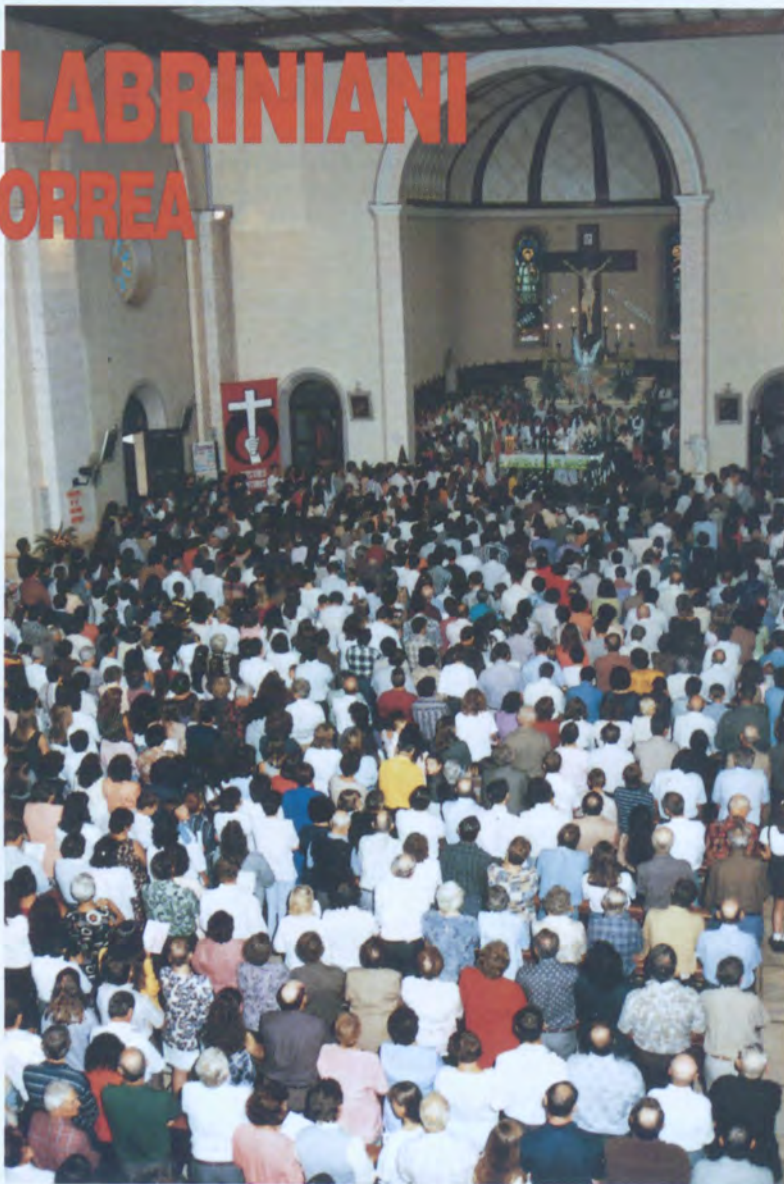
Aspetti positivi

Vogliamo segnalarvi alcuni degli aspetti positivi della mis-

sione. Anzitutto si fece un censimento, abbastanza oggettivo, sulla realtà religiosa, politica, familiare ed economica di ogni famiglia e di ogni comunità. In particolare, si è constatato un aumento delle persone aderenti ad altre chiese.

Nei bairros è significativo il numero di famiglie non sposate né civilmente né religiosamente. In un solo bairro furono preparate 12 famiglie per il sacramento del matrimonio. Ci sono anche bambini da battezzare.

Si tratta, in genere, di migranti provenienti da Soledade, Arvorezinha e altri stati.



Serafina Correa: missione nella chiesa Nostra Signora del Rosario

Altro aspetto positivo è il sorgere, in occasione della missione, di nuovi leader per le molteplici aree pastorali della nostra parrocchia. È un lavoro continuo che vede impegnati tutti.

Il lavoro pastorale realizzato con le missioni prosegue adesso con la istituzione di corsi di formazione e ritiri per i vari gruppi di "servizio pastorale" della parrocchia: si chiama *lavoro formica* e intende formare la coscienza cristiana nella leadership parrocchiale e, di conseguenza, imprime una fisionomia veramente missionaria alla nostra parrocchia.

Équipe laica scalabriniana

L'équipe dei laici scalabriniani in Serafina Correa conta già due anni di vita e varie sono le persone passate attraverso questa esperienza.

Loro obiettivo è studiare e apprendere la spiritualità scalabriniana, sforzandosi di tradurla poi nella vita quotidiana.

Essere laico scalabriniano vuol dire vivere e tradurre la presenza di Scalabrini nella nostra vita pastorale.

In effetti i nostri laici si impegnano a vivere questo spirito pregando, approfondendo la conoscenza della vita e del la-

**Essere
"laico scalabriniano"
non vuole solo dire
formare in parrocchia
una équipe pastorale,
ma soprattutto
"compromettersi"
con il carisma
scalabriniano
e la sua spiritualità
a servizio del migrante
nel tessuto quotidiano
attraverso
"servizi" specifici.**

voro di Scalabrini, attuando e assumendo nel consiglio di servizio pastorale parrocchiale le aree specifiche tra le famiglie dei barrios, aiutati in questo anche dalle stazioni radio scalabriniane, ottimo mezzo di divulgazione di programmi e messaggi cristiani.

Tra i migranti dei barrios

Le visite alle famiglie che abitano nei vari barrios di Serafina Correa si effettuano soprattutto il sabato sera, con l'apporto anche dei seminaristi.

La famiglia riceve l'équipe; lasciamo un foglio con la foto di Scalabrini; conversiamo con loro ricordando anche il centenario della presenza dei missionari scalabriniani nel Rio Grande do Sul.

Tutti ci ricevono molto bene e con calore, e famiglie di altre confessioni religiose richiedono la visita dell'équipe dei laici scalabriniani.

Al termine della serata l'équipe e i "zelatori" delle cappelle riuniscono le famiglie visitate e si celebra la santa messa.

Una volta visitate tutte le famiglie del bairro, si conclude il lavoro missionario con una grande celebrazione eucaristica, seguita da un momento di allegra fraternizzazione, che coinvolge tutta la gente.

L'équipe laica è particolarmente presente nelle circostanze più impegnative, legate al fenomeno migratorio: settimana del migrante, "romaria" (pellegrinaggio) del migrante, animazione di celebrazioni nel santuario con la presenza del gruppo musicale "Canzoni d'Arte" composto da nostri ex-seminaristi, alcuni dei quali fanno parte dei laici scalabriniani.

Che l'Apostolo degli Emigranti mons. Scalabrini continui a intercedere per noi presso Dio e benedica le religiose e i religiosi scalabriniani, in particolare il nostro parroco P. Elizeu Canalle, e tutti coloro che hanno assunto la causa del migrante. ●



*P. Elizeu Canalle
durante una missione
in un bairro di Serafina
Correa*

FRANCIA - LETTERA DA ECOUBLAY



P. Renato Zilio

Settembre. Già ai suoi inizi, questo mese dalle nostre parti si trasforma in un pittore impressionista: larghe pennellate gialle, ocra, rossastre o marrone... rovesciate sui boschi e sottoboschi lo fanno un artista. Settembre, qui è il mese più bello. È il momento in cui vi posso accompagnare alla visita del nostro "Centro per giovani".

Dopo un'estate simpatica, ma turbolenta come sempre con i vari campi-scuola di gruppi di giovani provenienti dall'Italia, si respira. Ma, a dir la verità, in questa nostra fattoria non vi pare di cogliere, ancora, qualche nota di chitarra sospesa nell'aria e una buona dose di nostalgia tra questi vecchi muri?

Il Centro - un insieme armonioso di costruzioni raccolte attorno a un cortile - è una grande e splendida fattoria francese. Completamente restaurata, in mezzo ai boschi, a due passi da Parigi, vive a poca distanza dalla "reggia" di Napoleone e dalla sua foresta: Fontainebleau.

Fiorita in questa stagione in ogni angolo da petunie e gerani rossi, vi accoglie sorridente.

Un'accoglienza vera è sempre fatta di reciprocità. Qui accogliamo i gruppi, ma nello stesso tempo, siamo invitati da loro a partecipare alla loro riflessione, alle celebrazioni, alle loro testimonianze. Condividiamo, così, le loro preoccupazioni di giovani, di immigrati, di movimenti ecclesiali. Le loro speranze sono diventate le nostre. In giardino una grossa pietra decorativa, in mezzo al verde, fa intravedere fra le sue pieghe "La tua storia è più preziosa della tua origine". Una frase che amo molto.

E per me, veneto di origine, ecco la mia storia, qui, di coraggio umile e di accoglienza, di servizio, di incontro; nei locali di una grande fattoria che si fa sempre più porto di mare, con le sue ondate di arrivo e di partenza di giovani, di famiglie, di immigrati. Storia di enorme disponibilità, di accompagnamento, di presenza. Un nuovo tipo di lavoro mi attendeva qui, di cui non avrei sospettato le esigenze e la qualità. E l'importanza del suo valore di testimonianza.

Le culture non sono che strade differenti



"Qui condividiamo il pane, il cammino, la solidarietà, le attese e i progetti"



"La tua storia è più preziosa della tua origine"

percorse da secoli dagli uomini e destinate ad incontrarsi. Per non perdersi in opposte direzioni, Ecoublai, allora, prende spesso l'aspetto di un incrocio. Ne è testimone il nostro grande "barbecue" all'aperto. Se potesse parlare non finirebbe di raccontarvi ciò che in questi tempi ha potuto gustare.

Come l'enorme "meshui", un intero montone allo spiedo, per l'arrivo del gruppo giovani musulmani, accolto al mattino con datteri e latte. Come al loro paese. O le tradizionali grigliate di sardine fresche preparate dai gruppi portoghesi alla fine della loro "giornata biblica".

Mentre il fumo, nostalgico saluto alla loro Patria, saliva in alto, come una preghiera, mi ripetevo quanto forte fosse il senso della propria terra. Il bisogno di dire i nostri differenti modi di cercare Dio. E forse, aggiuntosi a noi come uno straniero, di averLo incontrato. Senza saperlo...

Vengono qui come in una specie di oasi, nomadi del giorno d'oggi. Qui si fermano, come in un fattoria di Emmaus. Qui condividono il pane, il cammino, la solidarietà, le attese e i progetti. E in tutto questo assaporano la presenza del Signore.

È questa, in fondo, che la nostra piccola équipe vi augura: la Sua presenza. Che accompagni il coraggio dei vostri passi, all'incontro dello straniero in mezzo a voi. A presto!

Renato Zilio
(a nome dell'Équipe)

A PARIGI ! RISERVATO AI GIOVANI

Non ti sarà di certo sfuggito!
Dal 19 al 24 agosto 1997 si terrà a Parigi,
con il Papa, la XII Giornata Mondiale
della Gioventù.

In vista di questo avvenimento, il Centro Interculturale di Ecoublai propone a tutti i giovani un'occasione di incontro per conoscersi e scambiarsi esperienze, il tutto in uno spirito tipicamente scalabriniano.

**L'appuntamento è per
l'inizio di agosto '97.**

Informati subito
scrivendo a P. Miguel Dalla Vecchia
Centre Interculturel d'Ecoublai
F - 77610 Fontenay-Trésigny
Tel. 01.64.25.15.22 - Fax 01.64.42.63.50

PER LA GLORIFICAZIONE DEL FONDATORE

Nel Duomo di Piacenza, a lato della tomba di mons. Scalabrini, i fedeli possono scrivere su un quaderno le loro suppliche, invocazioni e ringraziamenti. Ne abbiamo scelti alcuni di questi ultimi mesi e li riportiamo integralmente. Preghiamo.



Caro Servo di Dio Scalabrini, chiedi al Signore che il bambino dentro di me sia sano e salvo, perché all'inizio della gravidanza ho sofferto e pianto parecchio. Aiutatemi, non mi abbandonate.

Grazie o Beato Scalabrini per tutte le grazie che ci concedi. Tienici sempre sotto la tua protezione.

Mons. Scalabrini, ti preghiamo di guarire il nostro amico Roberto, ammalato di tumore, e coloro che ne hanno bisogno. Guidaci nel nostro cammino e fa' che possiamo riscoprire l'amore che Dio nutre per noi, per poi poter amare i nostri fratelli.

Vi ringrazio, voi che mi siete stato accanto, pazientemente, con cuore, con forza, voi che mi avete insegnato ad avere fiducia in me, negli altri e nella vita. Vi voglio bene.

Signore ti ringrazio per tutto quello che ho ricevuto tramite Mons. Scalabrini, grazie di nuovo. Proteggi me e la mia famiglia dalle malattie e dalle tentazioni. Ti supplico.

Grazie, finalmente dopo tanti mesi e tante preghiere Marcello sta meglio e presto sarà guarito. Grazie di cuore perché se ora si è svegliato è per merito tuo.

La mia mamma non si deve più picchiare con mio papà.

Siamo di passaggio per un campo scuola coi Missionari Saveriani. Veniamo dalla Sardegna. Dacci sempre di più il tuo spirito missionario.

Ti affidiamo o Pastore Scalabrini il tuo successore Vescovo Luciano.

Caro Mons. Scalabrini, ti ringrazio per avermi dato ospitalità per due anni a Piacenza; grazie ancora per aver ascoltato la mia preghiera. Torno a casa! Grazie.

Nella Casa Madre di Piacenza è stato inaugurato il "Museo Scalabrini" nell'ala prospiciente lo Stradone Farnese. La nuova e splendida sistemazione permette di valorizzare le tante reliquie e oggetti appartenuti al Venerabile Fondatore.



ORDINAZIONI SACERDOTALI

a Ciudad del Este (Paraguay)

P. Alcides Salinas 14 dicembre 1996

P. Gaudencio Villalba 28 dicembre 1996

a Anilao (Filippine)

P. Hily Gonzales 28 dicembre 1996

GIUBILEI 1997

60° di Ordinazione

P. Corbellini Pietro 21 marzo

P. Piccolo Giuseppe "

P. Cerato Antonio 29 giugno

P. Donanzan Emilio "

50° di Ordinazione

P. Cattani Luigi 13 luglio

P. Andriolo Valentino 8 settembre

P. Boeri Mario "

P. Bonelli Giovanni "

P. Cavaliere Severo "

P. Celotto Pietro "

P. Girardi Angelo "

P. Manni Oliviero "

P. Segafredo Pietro "

P. Zanon Ilario "

P. Zanotto Francesco "

25° di Ordinazione

P. Batistel Luiz 8 gennaio

P. Cervini Giuseppe 18 marzo

P. Bezzegato Riccardo 25 marzo

P. Bortignon Francesco "

P. Cerantola Romano "

P. Cocco Luciano "

P. Marzola Gino "

P. Pellin Giacomo "

P. Titotto Mario "

P. Cagna Angelo 8 aprile

P. Menelle Ampelio 17 settembre

P. Pegolo Vito 23 settembre

P. Calza Sérgio 2 dicembre

P. Dal Pian Agostinho 8 dicembre

P. Pretto Ivo A. 17 dicembre

P. Micheletto Joaquim 23 dicembre

P. Ieluzzi F. Antonio 27 dicembre



Il Presidente della Repubblica

Roma, 16 settembre 1996

Rev.do Padre,

al mio rientro a Roma vorrei ringraziare ancora una volta di cuore Lei e tutti gli altri sacerdoti della Missione Cattolica Italiana di Berna, per la cortesia che hanno voluto riservare a me ed alla delegazione al seguito, celebrando la Santa Messa nella Chiesa della Missione.

È stato un momento di profondo raccoglimento e di intensa preghiera, nella consapevolezza della importanza dell'opera che Lei svolge per la nostra comunità.

Con rinnovati ringraziamenti, invio a Lei ed ai Suoi confratelli i più amichevoli saluti ed i più affettuosi auguri.

Con caro ricordo,

Oscar Luigi Scalfaro

→
Il Presidente della Repubblica Italiana
Oscar Luigi Scalfaro con P. Rino Frigo e
P. Valerio Farronato, direttore della Missione
Cattolica Italiana di Berna (Svizzera)





Campos Novos, S. Catarina:
lo scorso settembre, la popolazione ha voluto onorare la memoria di **P. Quintilio Costini** (1916+1990) con un monumento nella piazza principale della città in riconoscenza verso uno dei più grandi benefattori di Campos Novos.



Ciudad del Este, Paraguay:
P. Alessandro Ruffinoni, direttore del seminario Nuestra Señora de Caacupé, si intrattiene con i suoi seminaristi.

P. Redovino Rizzardo, superiore provinciale, presenta **Ignatio Taeg Sedu**, immigrato coreano appena giunto a Ciudad del Este. Interessante la sua storia. È nato a Seul nel 1962 da una famiglia molto religiosa e colta. La mamma si è laureata in diritto, il papà si è specializzato in film e in pittura, una sorella, terminata l'università, si è fatta suora e dopo i voti ha studiato teologia a Roma ottenendo il dottorato. Attualmente è docente di psicologia e di teologia a Seul. Ignatio, nel 1980 - dopo la



morte del papà - terminati gli studi superiori fece il servizio militare per tre anni,



Insieme oltre le frontiere

P. Gianfausto Rosoli

(Ed. Salvatore Sciascia - Caltanissetta)

Il libro presenta i momenti e le figure più rappresentative e significative dell'azione della Chiesa tra gli emigrati italiani negli ultimi due secoli.

I contributi raccolti, mediante un'utile esemplificazione, fanno luce sull'impatto che hanno avuto i flussi migratori italiani nelle varie società e chiese di accogliimento, le problematiche che hanno generato e le esperienze di cui sono state protagoniste nel tessuto religioso, associativo, educativo e socio-politico.

Le figure di Scalabrini, Bonomelli, Don Bosco, Rodolfi e Rinaldi, tra tante altre, illustrano l'azione spirituale e caritativa verso gli emigranti e come la stessa abbia concorso all'elaborazione di una pastorale specifica, a definire il ruolo del clero etnico e il rapporto tra l'impegno sociale e religioso.

imparando a dirigere macchine, elicotteri, navi e carri armati.

Nel 1984 iniziò gli studi di filosofia ma dovette interromperli perché passò a capitano di una nave e fece il giro del mondo per tre volte. Nel '91 visse per 2 anni un'esperienza con i religiosi Trappisti in Corea. Emigrato in Paraguay, ha conosciuto i padri scalabriniani e con loro sta facendo un cammino di discernimento vocazionale. **Sarà il primo coreano scalabriniano?**

SUORE MISSIONARIE DI S. CARLO - SCALABRINIANE

Piacenza: Centro Mons. Scalabrini

Nella Lettera pastorale del 1° maggio 1990, mons. Mazza, allora vescovo di Piacenza, faceva appello alla solidarietà verso le nuove povertà. Non a caso quell'appello trovò risonanza in una eredità pastorale di servizio ai migranti: quella lasciataci da mons. Scalabrini, padre dei migranti e nostro fondatore.

Utilizzando i locali ancora funzionali dell'ex scuola materna "Mons. Pio Cassinari" in Via Roma 162, di nostra proprietà, il 10 agosto 1990 si diede vita con un gesto coraggioso all'esperienza di ospitalità di alcuni giovani immigrati extraeuropei.

L'accoglienza ebbe termine alla fine del 1992, dovendosi ristrutturare l'edificio per esigenze dell'Istituto, riservando però una parte del fabbricato al nuovo "Centro Giovanni Battista Scalabrini": due sale, un ufficio, un servizio doccia.



Le "volontarie" Rita e Carla al Centro Scalabrini



Corso di cucito per giovani donne immigrate

L'idea del Centro è nata dalle celebrazioni per il centenario della nostra Congregazione. Il segno che volevamo lasciare era una missione specifica per i migranti, con l'aiuto di volontari, visto che anche Piacenza soffre per la scarsa accoglienza offerta a questi amici che vengono da lontano: testimonianza di apertura alla mondialità e di gratuita carità voluta dal Vangelo.

Il Centro, inaugurato il 20 aprile 1996, è stato benedetto dal parroco di S. Savino, don Paolo Alberoni, presenti il sindaco prof. Giacomo Vaciago, l'assessore ai servizi sociali dott. Roberto Reggi, numerosi amici e laici volontari, assieme a un gruppo di famiglie e di giovani donne immigrate. Infatti l'attenzione, negli ultimi due anni, è stata posta soprattutto sulla donna-madre, donne sole e bambini.

Le attività che il Centro intende offrire, nate dalle richieste delle famiglie immigrate durante incontri di festa, sono:

- ascolto e punto di riferimento per eventuali necessità;
- attività di cucito e nozioni domestiche;
- insegnamento della lingua italiana;

- ritrovo ricreativo per bambini, donne e nuclei familiari;
- momenti di scambio culturale;
- nozioni igienico-sanitarie;
- approvvigionamento di materiale per necessità immediate.

Obiiettivo principale: la missione dell'accoglienza in un ambiente sempre più adatto; la promozione e l'evangelizzazione dei fratelli cattolici; il dialogo e l'ascolto dei fratelli musulmani. Suore e laici volontari desiderano dimostrare che le difficoltà condivise diventano più leggere, che l'amore non ha confini, che molte volte basta il conforto di un sorriso, il dono di un consiglio, la tranquillità di sentirsi ascoltati, la serenità di vivere in un mondo in cui gli uomini si sentano tutti fratelli.

Fondamentalmente è il rispetto della dignità e lo sviluppo della persona umana e dei suoi



Centro Scalabrini: incontro di "volontari"

diritti, senza discriminazione di razza, religione, classe sociale. *"Tutti gli uomini sono stati creati ad immagine e somiglianza di Dio"* (Gen 1,26).

Sr. Benedetta Salerno

MISSIONARIE SECOLARI SCALABRINIANE

Córdoba e San Paolo

"Nell'incontro con i migranti facciamo l'esperienza che la cosa più importante è l'accoglienza. Lavoro all'*Hogar de Transito* di Mendoza. Ringrazio particolarmente i missionari scalabriniani per averci insegnato il "come" accogliere ed ascoltare i migranti" (Andrea - Mendoza).

"Sono impegnato alla Caritas nell'accoglienza ai migranti e ogni volta che ricevo una persona e l'ascolto, indipendentemente dalla sua etnia, lingua, colore della pelle o nazionalità, o anche quando partecipo alle missioni nei quartieri dei migranti boliviani, sento di non essere lì solo con le mie braccia, le mie mani o la mia volontà, ma con tutto me stesso. Percepisco che la presenza del migrante provoca personalmente la mia vita" (Herman - Bahia Blanca).

*S. Paolo, Brasile:
"I giovani e i Migranti
sognano un mondo nuovo..."*



Così si sono espressi alcuni dei partecipanti al *VII Incontro di Giovani della Pastorale Migratoria* tenutosi a Córdoba (Argentina) nei giorni 1-3 novembre 1996. Giovani provenienti dalle parrocchie scalabriniane dell'Argentina e del Cile, una vera ricchezza di origini e di diversità: argentini, cileni, boliviani, peruviani, colombiani, messicani, italiani, uruguaiani, molti dei quali hanno dovuto percorrere tanti chilometri.

Il tema dell'incontro, organizzato dai missionari scalabriniani della provincia S. Giuseppe e diventato ormai una tappa annuale importante per questi giovani già impegnati nel servizio ai migranti, ha avuto il senso di una sfida all'approfondimento della propria preparazione anche spirituale: *Cammina umilmente con il tuo Dio* (Michea 6,8) in una formazione specifica nella spiritualità scalabriniana, che serva da supporto e nutrimento, in ambienti diversi, nel quotidiano incontro con i migranti. Rose e Nadia, due missionarie secolari scalabriniane, vi hanno potuto partecipare.

La preparazione e l'animazione di alcuni momenti di questo incontro, come anche di quello svoltosi a S. Paolo (Brasile) il 13 ottobre scorso con la partecipazione di numerosi giovani provenienti da varie parrocchie scalabriniane, ci hanno offerto l'occasione di condividere e



Córdoba, Argentina:
"Cammina umilmente con il tuo Dio"

di testimoniare, anche attraverso le espressioni diverse presenti nelle 3 famiglie scalabriniane, l'unico carisma.



Córdoba:
Rose (seconda da sinistra, in basso) e *Nadia* (prima da destra, in basso) con alcuni partecipanti all'incontro dei Gruppi Giovani Scalabriniani in Argentina.
Primo a sinistra: *P. Mario Santillo*, direttore del Centro Studi di Buenos Aires



Pionieri

P. Faustino Consoni

(1857 + 1933)

(4ª e ultima puntata)

a cura di Pierino Cuman

Madre Cabrini

Ci eravamo lasciati, l'ultima volta, con lo sfogo di P. Faustino che mal digeriva *"questi ragazzi che, dopo tanti anni, ci vogliono buttar fuori come buoni a nulla"* per sottolineare che anche le anime sante possono attraversare momenti difficili, soprattutto in vecchiaia, quando avanzano i giovani.

Sentite, però, cosa disse di lui Santa Francesca Saverio Cabrini, fondatrice delle Cabriniane, *"Madre degli emigrati"*.

Lasciando il Brasile nel 1908, scriveva: *"Parto tranquilla. Ho affidato le sorti della mia Congregazione a quel Sant'Uomo di P. Faustino. Non la potevo lasciare in mani migliori. Egli è l'uomo che ci vuole per le mie Suore: retto, energico, di gran cuore". E diceva alla Suore: "Quando sarete in difficoltà e vi occorrerà un buon consiglio, dopo aver bussato alla porta del Tabernacolo, bussate alla porta di P. Faustino: egli è un uomo di Dio"*.

Processione in ospedale

Nel dicembre del 1932 scrive al Superiore Generale card. Raffaello Rossi: *"... L'altro ieri ho compiuto 75 anni: che il Signore mi conceda, se è sua volontà, qualche poco di tempo per accomodare tutte le nostre cose paralizzate per la rivoluzione"*.

Due mesi dopo, prostrato per le camminate infaticabili, martoriato per le penitenze e per le orazioni notturne prolungate all'eccesso, dovette arrendersi alle reiterate insistenze dei

confratelli che lo adoravano e alle rigide prescrizioni dei medici, ed entrare a forza in sanatorio.

Si fa portare in ospedale il quadro che teneva appeso sopra il letto *"Cristo coronato di spine"* e che baciava ogni sera prima di coricarsi, *"chiedendo con umiltà e contrizione il perdono di tutte le colpe"*.

In ospedale comincia la processione: autorità religiose e civili, il cardinale di S. Paolo, vescovi, sacerdoti e religiosi, uomini di governo e di affari, aristocratici, borghesi, povera gente... Riceve tutti, ma soprattutto i *"suoi"* poveri e gli orfanelli, ai quali allunga ancora la mano per i soldi del tram o del pane. Ripeteva a tutti: *"Grazie della sua visita. Sono pronto... sono nelle mani del Signore... Non ho paura della morte"*.

Questa sopravvenne il mattino del 12 agosto 1933. All'alba, ricevuta la Comunione e l'Estrema Unzione con la benedizione papale, si era assopito un po' ma d'improvviso si udì la sua voce alta e chiara: *"P. Marco! P. Marco!"*, cercava P. Marco Simoni, il compagno fraterno di 36 anni di missione, di lavoro, di lotta. Furono le sue ultime parole. Aveva 76 anni. Il funerale, nella chiesa di S. Antonio, fu un vero trionfo! I suoi orfanelli suonarono la marcia funebre fra la commozione della folla che gremiva la piazza del Patriarca davanti alla



P. Faustino a 73 anni

chiesa. Bisognò disporre guardiani per impedire alla gente di tagliare sulla salma lembi di tonaca o pezzi di stola per farne preziose reliquie.

Appare Idalina

Il salesiano Luis Marcigaglia, in un libro sulla presenza salesiana in Brasile edito nel 1958, narra che nella notte tra il 12 e il 13 agosto arrivò, in incognito, Idalina. Aveva 30 anni. Si inginocchiò al lato del feretro: pianse e pregò per due ore. Dichiarata la sua identità disse solamente: *"Quanto ha sofferto per causa mia questo santo vecchio! Ma non è stata colpa mia, non è stata colpa mia!"*.

P. Faustino era giunto in Brasile a 38 anni; dopo 38 anni di eroico apostolato raggiungeva il premio dei giusti. Per la sua carità verso i poveri e l'amore agli orfani degli emigrati fu chiamato **"Il S. Vincenzo di San Paolo"**.

Lo scultore Armando Zago innalzò un busto sulla tomba di P. Faustino a un anno dalla morte; ma l'architetto G. Sacchetti osservò giustamente: *"Il suo vero monumento si trova lassù, sullo storico colle dell'Ipiranga, e si chiama Orfanotrofio Cristoforo Colombo"*. Scrisse di lui un confratello: *"La sua attività benefica non venne mai meno, appunto perché congiunta e sostenuta da una pietà ferma e profonda. Modello di sacerdote e di missionario, sapeva attingere la forza e lo zelo da quell'unica e inesauribile fonte di ogni bene"*



San Paolo: tomba di P. Faustino Consoni

che è il Maestro Gesù. E mentre la sua mano si stendeva a benedire e a spezzare il pane materiale, sapeva distribuire pure quello spirituale alle anime. Nessuno che a lui fosse ricorso se ne sarebbe partito insoddisfatto: per tutti la parola di sollievo e di conforto".

A cinque anni dalla morte, si leggeva su "La Fiamma" dell'11 luglio 1938: *"Quante anime hanno ottenuto da Dio grazie specialissime per intercessione di P. Faustino! Sono lettere scritte da gente rozza che cantano la loro riconoscenza per le grazie ottenute; sono persone colte e virtuose che raccontano con gioia i favori ottenuti da Dio per mezzo di P. Faustino"*. Non era morto solo un umile prete: era morto un santo... un vero santo!

(Fine)

Centenario della chiamata al cielo di P. Giuseppe Marchetti

Il 14 dicembre, nel centenario della chiamata al cielo, le Famiglie Scalabriniane hanno ricordato nel suo paese natale, Camaione (Lucca), la figura di P. Giuseppe, apostolo della carità e degli orfani, deceduto in concetto di santità all'età di appena 27 anni a San Paolo (Brasile), dove è iniziata l'inchiesta in vista dell'apertura della Causa di Canonizzazione. Nella foto Mons. Bruno Tomasi, vescovo di Lucca, con i rappresentanti delle Famiglie Scalabriniane



Come aiutare i Missionari

- diffondendo la devozione al Venerabile Fondatore, Giovanni Battista Scalabrini
- inviando intenzioni di Sante Messe che saranno celebrate dai Missionari
- inviando offerte per le opere di carità che i Missionari sostengono nel mondo
- orientando i giovani aspiranti alla vita sacerdotale e missionaria
- pregando affinché il Signore fecondi e benedica l'apostolato dei Missionari
- sottoscrivendo e facendo conoscere "Scalabriniani".

Per l'invio delle offerte usare il c.c.p. numero 36150001 intestato ad **Associazione Scalabriniana** via Calandrelli 42 - 00153 Roma, specificando la causale.

Adozione a distanza

(giugno-dicembre 1996)



"Un aiuto alla vita"

per bambini bisognosi delle missioni di San Paolo (Brasile) e Cúcuta (Colombia)

* Altri contributi di nostri missionari

Colonia	2.441.709
Osimo	5.000.000
Peterborough	466.960
Seaton	1.100.000
Valmelaina	10.000.000
Wuppertal	1.396.620
Totale	20.405.289

* Altri contributi di benefattori 16.729.865

CUCUTA

Assistenza - educazione a minori

Offerte pervenute nell'anno 1996:	3.465
Franchi svizzeri	39.950
Marchi tedeschi	9.300.000
Lire	

SUD AFRICA
S.O.S. "Villaggio Scalabrini"
Prime offerte 6.700.000

ITALIA - Provincia "S. Cuore"

BORSE DI STUDIO (aggiornamento dopo il n° 2-1996)

Nuova Borsa di studio in memoria di P. Gianfranco Rebellato 5.686.800

Borse di studio precedenti:	nuova offerta	saldo attuale
P. Carmine Giannichi	2.513.000	8.978.000
Mamma Fanny	2.000.000	20.500.000
Santuario di Rivergaro	563.000	24.391.400
In onore di S. Giuseppe	1.000.000	8.683.700
Barbieri P. Bruno		16.701.150
Bertapelle P. Silvano		9.264.026
Bolzoni P. Renato		8.000.000
Corso P. Angelo		3.000.000
Francesconi P. Mario		22.295.000
Ginocchini P. Mario		17.000.000
Michelato P. Vittorio		7.619.000
Pontin P. Dino		13.906.841
Prevedello P. Francesco		11.142.000
Rimondi P. Mario e parenti		26.350.000
Rocca P. Anacleto		3.000.000
Sacchetti P. Giambattista		25.000.000
Setti Fr. Nino		10.417.000
Tirondola P. Francesco		22.788.000
Valente P. Leone		9.750.000

S.O.S. GUATEMALA

Offerte pervenute nell'anno 1996

Franchi svizzeri	17.864,00	Marchi tedeschi	20.371,00
Dollari USA	37.430,00	Dollari canadesi	1.000,00
Dollari australiani	23.200,00	Lire italiane	28.563.708

Nella Casa del Padre



P. ANGELO CUGNIDORO
(1928+1996)



Il 7 dicembre 1996, presso la nostra comunità di Sun Valley in California, ci lasciava improvvisamente per attacco cardiaco il confratello P. Angelo Cugnidoro, già sofferente di cuore di qualche tempo.

Nato a Brooklyn, New York, il 26 luglio 1928, entrò da noi già adulto, dopo 4 anni di servizio militare nella marina degli Stati Uniti.

Ordinato sacerdote nel 1963, passò i primi 3 anni come assistente a Vancouver, poi 1 anno a S. Callisto in Chicago e 3 anni al Monte Carmelo in Melrose Park.

Dopo l'anno di aggiornamento a Roma, dal 1972 al '76 passò ad Eveleth, poi parroco del Santo Rosario in Kansas City e dal '78 al '79 di nuovo al Monte Carmelo in Melrose Park.

Dal 1979 al 1984 lavorò come assistente a S. Lucia in Chicago, divenendone parroco fino al 1988.

Nel 1899, trascorsi alcuni mesi al Sacro Cuore in Cincinnati, passò nella nostra casa di riposo a Sun Valley, date le sue precarie condizioni di salute. Qui il Signore lo ha chiamato a sé improvvisamente.

Uomo buono e semplice, di grande finezza, lascia un esempio di servizio sempre vissuto nella ricerca di coerenza e di amicizia sincera.

Raccomandiamo la sua anima alla misericordia del Signore: conceda a lui il premio dei servi buoni e fedeli.

Gennaio

		N.	†
1	P. Bortoncello Aldo	1927	1984
2	P. Demo Antonio	1870	1936
2	P. Calandra Angelo	1924	1991
4	P. Capra Luigi	1878	1920
4	P. De Lorenzi Vittorio	1913	1990
5	P. Vico Albino	1921	1986
6	P. Sacchetti Giovanni B.	1918	1992
8	P. Cavigiolo Giorgio	1882	1939
9	P. Guadagnini Giovanni B.	1920	1995
9	P. Vanoli Arnaldo	1881	1957
11	P. Raccanello Mario	1921	1988
13	P. Buffo Giacomo	1884	1959
17	P. Costanzo Giovanni	1875	1955
18	P. Rosato Beniamino	1905	1996
22	P. Baggio Angelo F.	1926	1988
23	P. Riello Luigi	1909	1971
23	P. Favarato Giuseppe B.	1913	1982
23	P. Tedesco Stefano	1932	1982
23	P. Balbinot Telmo Alberto	1946	1982
25	P. Bernardi Giuseppe	1903	1959
27	P. Vesta Pietro	1927	1975
28	P. Galli Levino	1943	1996
29	P. Rabaioli Giovanni	1875	1913
30	P. Barichello Attilio	1919	1995
30	P. Colbachini Pietro	1845	1901

Febbraio

1	P. Ferraro Angelo	1928	1991
1	P. Magrin Giuseppe	1932	1993
2	P. Angeli Gerolamo	1908	1984
3	P. Giannichi Carmine	1964	1995
4	P. Parolin Pio	1879	1970
6	P. Capello Giovanni	1879	1930
7	P. Gragnani Giulio	1911	1979
10	P. Marenchino Bartolomeo	1867	1939
10	P. Felicicchia Anthony	1909	1960
10	P. Carlino Domenico	1892	1971
10	P. Spada Mario	1924	1977
17	P. Ronci Carlo	1876	1966
18	P. Sorzana Giuseppe	1878	1958
19	P. Peona Giovanni	1886	1944
19	P. Franchinotti Luigi C.	1884	1981
22	Card. Perosi Carlo, sup. gen.	1868	1930
24	P. Pontin Dino	1929	1983
26	P. Bianchetta Pietro	1887	1950
26	P. Pulicano Vincent	1937	1981
27	P. Parenti Flaminio	1885	1972
27	P. Berti Giorgio	1922	1983
28	P. Berti Francesco	1880	1938
28	P. Bordignon Elias	1921	1996

*Affidiamo
alla bontà
del Signore*

La mamma di
Il papà di
La sorella di
Il fratello di

P. José Carlos Pedrini e P. Flaminio Gheza
P. Marcos Dulcelino Da Silva e P. Giovanni Meneghetti
P. Guillermo García
P. Innocenzo Cardellini e P. Antonio Paganoni

BUON COMPLEANNO AI NOSTRI 87 CONFRATELLI TRA 91 E 75 ANNI ENTRO IL 1997

Auguri vivissimi agli 87 "pionieri", tutti italiani, in una congregazione che, sparsa in 25 nazioni, conta oggi religiosi di 14 nazionalità: argentini, brasiliani, canadesi, cileni, colombiani, filippini, haitiani, italiani, maltesi, messicani, paraguaiani, statunitensi, tedeschi e uruguaiani.

1906

12-7 Fr. Corradin Gildo

1908

19-3 P. Pierini Armando

1910

27-4 P. Andreatta Ottorino
21-10 P. Bernardi Primo
10-11 P. Corso Luigi

1911

10-4 P. Agosti Guido
29-9 P. Bua Antonio
21-4 P. Larcher Enrico

1912

10-5 P. Ansaldo Ettore
25-5 P. Zanon Salvino

1913

5-10 Fr. Borgo Stefano
29-12 P. Ferronato Antonio
16-11 P. Morselli Luciano

1914

11-2 P. Cerato Antonio
31-7 P. Corbellini Pietro
17-10 P. Donanzan Emilio
29-1 P. Ferronato Guido
2-12 P. Peloso Alessio
19-7 P. Piccolo Giuseppe
26-11 P. Rigo Pietro
10-1 P. Rizzato Remo
18-5 P. Stefanelli Silvio
13-3 P. Tardivo Mario

1915

15-5 P. Battaglia Giacomo
29-5 P. Ceccato Angelo
7-6 P. Invernici Guerrino
29-11 P. Savio Luigi
11-10 P. Susin Angelo
28-5 P. Zago Guerrino

1916

5-8 P. Basso Settimo
11-11 P. Bortolazzo Martino
14-9 P. Bortolazzo Pietro
7-8 P. Favotto Giuseppe
6-1 Fr. Geron Silvio
19-8 P. Girometta Fiorino
29-4 Fr. Marin Alcide
10-4 P. Orsi Dante
15-2 P. Tessarolo Giulivo
10-6 P. Zanconato Cesare

1917

24-6 P. Casaril Giocondo G.
11-11 Fr. Dalla Spezia Giov.

1918

3-11 P. Cavaliere Vittorio
3-10 P. Consonni Mario
15-3 Fr. Fagher Eugenio

1919

3-8 P. Amabiglia Rino
9-10 P. Baggio Valerio
18-1 P. Bellan Giuseppe
28-4 Mons. Caliaro Marco
10-4 P. Cervini Antonio
2-10 P. De Candido Rodolfo
3-9 P. Delmi Emilio
12-9 P. Minchiatti Francesco
31-8 P. Ziliotto Guerrino

1920

11-11 P. Bevilacqua Romano
2-9 P. Bocciarelli Giovanni
5-12 P. Corradin Giuseppe
16-11 P. Dal Bello Vittorio
19-9 P. Danesi Giacomo
1-3 P. Dodi Francesco
10-2 P. Fongaro Lino
2-9 Fr. Gheno Matteo
13-2 P. Liber Luigi
27-5 P. Mascetti Francesco
16-11 P. Migazzi Antonio
27-9 P. Pegorin Mario
27-2 P. Sanavio Massimiliano
3-1 P. Simonetto Giovanni
6-2 P. Sordi Pietro

1921

17-6 P. Bonelli Giovanni
19-12 P. Bortolazzo Paolo
21-7 P. Ciotola Roberto
22-9 P. Di Vito John
17-8 P. Frigo Rino
29-1 P. Rauzi Mario
24-8 P. Rizzi Umberto
6-11 P. Viero Giacomo
10-10 P. Zanon Ilario

1922

9-12 P. Andriolo Valentino
22-2 P. Bordin Livio
21-8 P. Cavaliere Severo
29-10 P. Ciman Florindo
24-5 Fr. Corradin Gino
13-9 P. Dal Balcon Antonio
26-4 P. Marcon Antonio
21-7 P. Segafredo Pietro
29-4 P. Zanotto Francesco
4-6 P. Zarpellon Giuseppe